

Roma colleziona arte italiana contemporanea da collezioni pubbliche e private

Collezionare a Roma è un'attività che affonda le sue radici in un passato molto lontano. Basti pensare ai patrizi dell'antica Roma che raccoglievano nelle proprie ville opere pregevoli dell'arte greca, o copie di esse. Nei portici, nelle ville private e nei templi, venivano ostentate opere acquisite dagli imperatori, come trofei di guerra o come simboli di potere, ma soprattutto come testimonianza del loro gusto e della loro conoscenza. Il primo esempio di collezione pubblica risale alla Roma rinascimentale. I Musei Capitolini, voluti da papa Sisto IV nel 1471, offrivano a un pubblico selezionato opere d'arte che incarnavano lo spirito di Roma: la testa colossale di Costantino, il Camillo, lo Spinario, la Lupa.

A livello privato, la collezione più famosa fu accumulata dal cardinale Scipione Borghese nel XVII secolo nella sua villa suburbana, al di fuori delle Mura Aureliane. Pitture e sculture di Caravaggio e Bernini, così come opere dell'antichità classica, furono raccolte riflettendo la personalità, la ricchezza e il potere del collezionista, a vanito del fiuto eccezionale del cardinale mecenate delle arti. Mi interessa personalmente di collezionismo da molto tempo. Ho sempre collezionato qualcosa: bambole in costume tradizionale da bambina, cucchiaini d'argento da giovane ragazza e arte contemporanea negli ultimi vent'anni. Questa stessa ossessione di possedere quanto più possibile di una stessa categoria di oggetti mi accompagna anche nella mia vita quotidiana: cestini di vimini, collane, orecchini. Qualunque sia l'oggetto, il meccanismo è sempre lo stesso. Tesori, avidamente raccolti per abbellire, arricchire, ma anche per esprimere un gusto, per formare un'estetica.

Ho sempre pensato - e insegnato - che l'oggetto artistico completa il suo ciclo quando viene separato dal contesto di uno studio o di una galleria per entrare in uno spazio privato. Nei primi anni Novanta, stimolata da quella che sembrava un'assenza del collezionismo d'arte contemporanea a Roma, ho cercato di organizzare una mostra sulle collezioni private e sulla loro formazione. Questa mostra non ebbe mai luogo. I collezionisti di arte contemporanea erano pochi e molto riservati sulla natura delle loro raccolte. Ma l'idea non mi abbandonò. Oggi, questo tema sta diventando sempre più attuale.

L'arte contemporanea cresce di visibilità. I due nuovi musei di Roma per l'arte contemporanea, il Museo d'Arte Contemporanea Roma (MACRO) e il Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo (MAXXI) (ambedue rappresentati in questa mostra) portano avanti programmi che danno risalto ad artisti locali, nazionali e internazionali. Le gallerie commerciali rivedono i loro programmi, rinnovando e modernizzando gli spazi, esibendo artisti di fama internazionale. È sempre più facile trovare informazioni nei cataloghi, negli articoli dei quotidiani e delle riviste d'arte, in Internet. Tanto il collezionista quanto l'artista sono sempre più informati e consapevoli degli sviluppi a livello mondiale. Il conseguente aumento di prezzi dell'arte contemporanea l'ha resa un prodotto di maggior valore e un investimento più appetibile.

Le collezioni private italiane sono state oggetto di numerose mostre, in Italia e a Roma, negli ultimi anni. Cito "De Gustibus - Collezione privata Italia", curata da Achille Bonito Oliva e Sergio Risaliti, per il Palazzo delle Papesse a Siena nel 2002, "Tesori nascosti", curata da Ludovico Pratesi per il Museo del Corso nel 2001, e l'assai celebrata collezione Cerasi della pittura e scultura del Novecento al Chiostro del Bramante nel 2002.

Queste mostre hanno indagato quello che sembra essere un fenomeno nuovo in Italia, cioè l'attenzione del settore privato nel documentare con intelligenza e coerenza il proprio

AMERICAN ACADEMY IN ROME

ambiente, personalizzandolo con passione, intuizione e amore. Naturalmente, nessuno può affermare che la presenza dell'arte contemporanea nelle dimore private sia recente. Un esempio significativo è rappresentato dalla collezione di Peggy Guggenheim, che si trasferisce a Venezia nel 1947 portando con sé opere di artisti d'avanguardia, come Alexander Calder, Piet Mondrian, Max Ernst, seguiti poi da Jackson Pollock e Mark Rothko. La raccolta venne presentata alla Biennale di Venezia del 1948 e negli anni successivi in altre mostre in Italia. Collezionisti come Giuseppe Panza di Biumo a Varese, Giuliano Gori in Toscana, Annibale Berlingieri e Giorgio Franchetti a Roma ne hanno seguito le orme.

Oggi, "Roma colleziona: arte italiana contemporanea da collezioni pubbliche e private", che ho curato con Ludovico Pratesi, è divenuta una realtà grazie all'Accademia Americana a Roma. Ciò che distingue questa mostra rispetto ad analisi precedenti è la definizione allargata di collezionismo che include il pubblico e il privato, ma anche l'istituzionale, il commerciale e l'aziendale.

MACRO, MAXXI e la Galleria Nazionale d'Arte Moderna (GNAM) stanno costituendo le loro collezioni o riavviando e rivedendo la loro politica degli acquisti. Sul modello americano ed europeo, aziende, banche, alberghi e ristoranti acquistano opere d'arte per decorare spazi pubblici e privati. Il collezionismo è diventato un'attività su cui si possono reperire informazioni, e l'arte contemporanea guida l'ondata. La nostra attenzione sull'arte italiana è scaturita dal grande piacere nell'osservare che questa produzione nazionale viene veicolata in collezioni coerenti, di alta qualità, impegnate dal punto di vista intellettuale. La mostra prevede la partecipazione di due rappresentanti per categoria, ognuno presente con due opere. Carlo Ambrosetti, Giovanni Giuliani e Giuseppe Calabresi rappresentano il settore privato. La Banca Nazionale del Lavoro e Bulgari spa sono presenti con esempi delle loro collezioni aziendali. Le gallerie commerciali L'Attico e S.A.L.E.S. e le istituzioni pubbliche per l'arte contemporanea MACRO, MAXXI e GNAM completano la nostra selezione.

Come suggerito dal titolo, la mostra offre un panorama dell'arte contemporanea italiana, a partire dalla Transavanguardia che debuttò nel 1980 alla Biennale di Venezia (Francesco Clemente e Mimmo Paladino) e il ritorno alla pittura e all'immagine dopo almeno un decennio di arte concettuale. La mostra prosegue con il dibattito degli anni Ottanta tra astrattismo e figurazione e l'uso di tecniche miste da parte di artisti della Nuova Scuola Romana (Nunzio, Domenico Bianchi e Piero Pizzi Cannella), e il concomitante Anacronismo, caratterizzato da una pittura surrealista ispirata ai maestri italiani del passato (Stefano di Stasio).

Gli anni Novanta sono rappresentati dalla pittura nella sua interpretazione più mediatica (Maurizio Cannavacciuolo), da dipinti ispirati alla natura (Alessandra Giovannoni), dalla scultura e da installazioni (Maria Dompè e Alfredo Pirri), dalla fotografia (Luisa Lambri e Monica Carrocci). La panoramica si conclude con espressioni attuali che mettono in relazione i media e la comunicazione di massa con la pittura (Cristiano Pintaldi, Stefano Arienti), le nuove tecnologie (Grazia Toderi, Botto & Bruno, Eva Marisaldi) e le performance (Vanessa Beecroft, Sissi, Sarah Ciraci).

Il valore di una buona mostra non dipende solo dalla sua capacità di affrontare l'argomento della stessa e comunicare il suo messaggio, ma anche da quanto essa abbia insegnato ai curatori. Già conoscevo alcuni collezionisti che raccoglievano opere d'arte negli anni Ottanta e Novanta, come Pino Casagrande, Bianca Attolico, Armando Porcari, ma ero interessata a scovarne di nuovi e ad approfondire ciò che già sapevo. Ho scoperto che i collezionisti privati e pubblici sono molto più numerosi di quanto mi aspettassi. Essi stanno diventando più ambiziosi e considerano l'arte contemporanea da un punto di vista più colto e intellettuale. Il collezionismo non completa solamente l'arredo di una casa o di un ufficio.

I collezionisti godono nel partecipare al reperimento di ciò di cui si parla, si assumono rischi e investono in qualcosa di nuovo. Vecchie collezioni di arte più storica vengono vendute per comprare arte nuova. Lunghi dal mantenere la propria riservatezza, i collezionisti sono oggi felici di condividere la propria conoscenza e il proprio intuito: essi cercano, documentano e prestano le opere in loro possesso. Allo stesso tempo, il collezionista resta legato a quello che sembra essere uno stereotipo: amicizia e familiarità sono più importanti degli affari. Le opere d'arte li accompagnano per tutta la vita. Un noto estimatore d'arte mi raccontò che una volta lui e sua moglie vendettero un pezzo. Sembrava estraneo ai loro nuovi interessi. Trascorsero poi i successivi dieci anni a rimpiangere e desiderare l'opera, fin quando non riuscirono finalmente a ricomprarla. Gli affari si intrecciano come in una deliziosa e geniale 'spaghetтата' tra artista e acquirente.

Anche il collezionismo aziendale, da lungo tempo attivo negli Stati Uniti e in Europa, sta facendo passi avanti e con sviluppi interessanti. Nel 1995, Nicola Bulgari, presidente della nota azienda che produce gioielli, ebbe l'idea di commissionare, a diversi pittori figurativi italiani di varie generazioni (con particolare attenzione alle giovani promesse e ad artisti poco conosciuti), opere basate sulle sue creazioni più famose. Ogni opera avrebbe dovuto includere in qualche modo l'immagine di un gioiello o di una pietra preziosa della collezione Bulgari. Oggi, trascorsi dieci anni, la sede aziendale di Bulgari a Roma e i suoi negozi in tutto il mondo espongono questa meravigliosa raccolta di quadri, così simili a un gioiello nel loro sfarzo di colore e pittura. L'impresa è divenuta un vero e proprio atto di mecenatismo, non diverso da quelli di epoca rinascimentale o barocca che presentavano e promuovevano un gusto particolare. Questo tipo di collezione forma una sorta di 'biografia' del mecenate, comunicando il suo gusto e la sua personalità.

Analogamente, circa cinque anni fa, la Banca Nazionale del Lavoro decise di ampliare il proprio programma sociale e culturale estendendo la collezione di arte antica e storico-artistica fino ad includere giovani artisti sulla cresta dell'onda in diverse discipline e stili, attivi intorno al Duemila. In questo modo, la banca ha avviato un dialogo con gli artisti emergenti.

Inoltre, sta emergendo una nuova categoria di collezionisti: gli alberghi e i ristoranti. Anche se assenti da questa mostra per diversi problemi tecnici, molti esempi possono essere citati. Il ristorante San Teodoro espone nelle sue sale una vivace selezione di opere di artisti italiani come Piero Pizzi Cannella. Gli alberghi Capo d'Africa e Mellini, di recente rimessi a nuovo, espongono nelle sale aperte al pubblico e nelle aree private un'attenta selezione di arte romana contemporanea, tra cui opere di Gianni Dessì e Paolo Canevari. L'intima Locanda Cairolì presenta un ampio numero di opere, tra cui Stefania Fabrizi e Balletti e Mercandelli, nelle aree pubbliche, in quelle private e nel vestibolo. Ma il rinnovato e lussuoso St. Regis Grand Hotel si distingue tra tutti, esponendo in numerose suite, nel bar e nel ristorante esempi di arte figurativa realizzati espressamente da artisti italiani e internazionali più o meno noti, inclusi Paolo Fiorentino e Anna Keen. La collezione rappresenta una tendenza stilistica romana che esplora le forme classiche e gli ideali dell'arte tradizionale utilizzando un vocabolario contemporaneo. Mettendo insieme un gruppo coerente di opere, l'albergo diventa promotore di un particolare gusto.

Intorno al 2000, Roma ha annunciato l'apertura di due nuovi musei di arte contemporanea, MACRO e MAXXI, che si aggiungono alla GNAM, fondata nel 1911. MACRO e MAXXI hanno avviato una politica di acquisizioni, mentre la GNAM, dopo un lungo periodo di stasi, ha ricominciato ad effettuare acquisti. La selezione di opere presenti in mostra per concessione di queste istituzioni evidenzia il cammino intrapreso da ognuna di esse. MACRO, in qualità di museo di arte romana, ha la responsabilità di seguire gli artisti che operano e vivono a Roma, mentre come museo di arte contemporanea deve seguire gli artisti italiani e internazionali. MAXXI sta sviluppando una raccolta di opere di artisti e architetti italiani e internazionali del ventesimo secolo, assieme ad esempi selezionati di arte del tardo ventesimo secolo a dimostrazione dei raccordi esistenti tra le vecchie e le nuove

generazioni. L'intenzione della GNAM è di proseguire col programma originario di raccolta e documentazione dell'arte contemporanea e della sua evoluzione con particolare riguardo tuttavia alle espressioni più 'storiche' del ventesimo secolo.

Sul fronte commerciale, le gallerie stanno diventando sempre più influenti nel plasmare il gusto e nel formare il collezionista. La funzione primaria di vendere arte si incontra con un ruolo didattico. Le gallerie producono cataloghi per la maggior parte delle loro esposizioni al fine di spiegare e documentare, e dare credibilità. Esse lavorano attivamente per creare un mercato per gli artisti che rappresentano. Le gallerie sviluppano proprie collezioni, in sintonia con la loro politica culturale. Attraverso la collezione, il visitatore o potenziale acquirente può comprendere il punto di vista e lo sviluppo della galleria.

Cosa rende queste collezioni tipicamente 'romane'? Quali sono le caratteristiche che attraggono un collezionista romano verso una specifica opera d'arte? L'Italia è un paese dove la cultura classica è presente ovunque. I finanziamenti statali e aziendali sono rivolti più al restauro di monumenti antichi e storici che alla sponsorizzazione di nuove opere d'arte. La cultura artistica prevalente si collega a quella classica e tradizionale. Gli studenti d'arte apprendono da stampi di gesso, modelli nudi e pitture dei vecchi maestri, a discapito della cultura contemporanea. Quest'ambiente ha formato il gusto e le aspettative dei romani. È anche vero, però, che tanto l'artista quanto il collezionista sono spinti verso nuove prospettive. Nel preparare questa mostra, ho avuto occasione di osservare magnifici esempi di arte contemporanea di prestigio internazionale. Ma, come il visitatore potrà notare, i messaggi poetici e allegorici hanno la precedenza su quelli impegnati politicamente o socialmente. L'artista cerca l'armonia attraverso la figura umana e la natura, materiali naturali, pittura e colore.

L'arte appartiene ancora al regno del piacere. Non trasforma l'umanità, ma contribuisce a rendere più gradevole l'ambiente circostante e solleva lo spirito.

Shara Wasserman

1 De Gustibus: Collezione privata Italia, a cura di Achille Bonito Oliva, Sergio Risaliti, Catalogo della mostra (Siena, Palazzo delle Papesse, 2002), Pistoia: Artout, 2002; Tesori nascosti, a cura di Ludovico Pratesi, Catalogo della mostra, (Roma, Museo del Corso, 2001), Milano: Charta, 2001; La Scuola Romana nel Novecento: Una collezione privata - Collezione Claudio e Elena Cerasi, ideazione di Maurizio Fagiolo dell'Arco, a cura di Valerio Rivosecchi, Catalogo della mostra (Roma, Chiostro del Bramante, 2002), Milano: Skira, 2002.

2 Arnaldo Romani Brizzi, La pittura delle gioie, schede a cura di Lisa Geddes da Filicaja, Roma: Bulgari, 2001; BNL: una Banca per l'arte oltre il mecenatismo: Giovani artisti all'inizio del Nuovo Millennio: Collezione della Banca Nazionale del Lavoro, a cura di Enzo Bilardello e Guido Strazza, Catalogo della mostra (Chiostro del Bramante, Roma, 2000), Roma: BNL, 2000.

3 La pittura delle gioie cit.; Edward Lucie-Smith, Arnaldo Romani Brizzi, Arte in hotel, Rome: St. Regis Grand, 2003.

4 Le collezioni: acquisizioni di arte contemporanea, MAXXI-Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo, a cura di Monica Pignatti Morano, Stefania Vannini, Silvana Freddo, Catalogo della mostra (Roma, MAXXI, 2003), Torino: hopefulmonster, 2003; Le collezioni: acquisizioni di arte contemporanea, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Soprintendenza per il patrimonio storico artistico e demotnoantropologico di Milano, a cura di Anna Mattiolo, Angelandreina Porro, Catalogo della mostra (Roma, GNAM, 2003), Torino: hopefulmonster, 2003.